ELISA

MELODRAMMA SEMI-SERIO IN DUE ATTI

ELISA

MELODRAMMA SEMI-SERIO IN DUE ATTI

DI

PIETRO ROTONDI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOVANNI LUCANTONI

PER LE SCENE

del Teatro Re in Milano

L' estate del 1850

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

PERSONAGGI	ATTORI
VICO, barcajuolo . . .	Sig. *Giuseppe Pasi*
ELISA, fidanzata di Vico	Sig.ª *Augustina Boccabadati*
MENICO, soldato fratello di Elisa	Sig. *Orazio Bonafos*
ZOROASTRO, zingaro .	Sig. *Maurizio Borella*
TONIO, altro barcajuolo	Sig. *Giulio David*
LUCIA, contadina . .	Sig.ª *Marietta Zambelli*

CORO

di Barcajuoli e Contadini d' ambo i sessi

La Scena è in riva al Lario

l' Epoca il secolo XVII.

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/elisamelodrammas00luca

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza d'un villaggio sul Lago di Como. — Vengono a torme dalla riva del Lago barcajuoli e villani d'ambo i sessi, e sono festosi per una regata, che fu vinta da Vico, uno dei loro. Ultimi vengono in iscena Vico con la bandiera di vincitore, ed Elisa appoggiata al di lui braccio.

CORO

I Con noi della regata
Non si contende il vanto.
II Evviva! Questa fiata
Il premio è nostro ancor.
III Sul Lario tutto quanto
Abbiamo il primo onor.

GLI UOMINI (*a Vico*)

Non giunge mai seconda
Quella tua barca, o Vico,
Par che il tuo remo e l'onda
S'abbian giurata fè;
Pare che il vento amico
Si levi sol per te.

LE DONNE (*ad Elisa*)

Va lieta del tuo vago,
O invidïata Elisa,
Lo vedi; egli è sul lago
Come sul trono un re;
Con feste e balli e risa
Ognun s'allegra in te.

VICO È questo ah! sì de' giorni di mia vita
Il più felice, ed al tripudio vostro
Tutta risponde, o amici,
Del mio cor la letizia. – Una vittoria
Ho riportato, e sento
Di tal fortuna il pregio;
Ma la parte più cara della gloria
Mi è quella che ricade
Sul natal mio villaggio.

ELI. Io son felice
Di te non meno.

VICO Ho vinto
Perchè tu mi guardavi dalla riva;
Ho vinto, Elisa mia,
Per mandarti superba
Fra le fanciulle tutte.

CORO Nessun di te maggiore
D' una barca al governo, od in amore.

VICO (*presenta la sua bandiera ad Elisa*)
Prendi la mia bandiera
Te la depongo al piè,
Di farne dono a te
Il cor m' impera.
Nel mondo io non ravviso,
O cara, un sol piacer
Se non lo posso aver
Con te diviso.

ELI. Serbar gelosa io voglio
Il dono del tuo cuor,
Con sempre eguale amor,
Con bell' orgoglio.
Ah, dir sapessi quanto,
O Vico, è il mio gioir,
Ma tu lo dêi sentir,
Che m' ami tanto!

CORO

UOMINI Dimani in sacro nodo
Vi legherà l' altar...

DONNE Deh! vi possiate amar
Sempre ad un modo.

VICO *ed* ELISA *a* 2.

Ah! sì, del tempo i danni
Il nostro amor non teme;
Vedrem mutarsi gli anni,
Senza mutare il cor.
La terra ci ha nudriti
Per viver sempre insieme,
Come in un ramo uniti
Si vedono due fior.

CORO O fortunati amanti,
Sempre così vi arrida,
Siccome in quest' istanti,
Senza una nube il ciel.

SCENA II.

LO ZINGARO ZOROASTRO e detti. — Lo zingaro sopraggiunge con un bordone, un fardelletto sulle spalle ed una chitarraccia ad armacollo; fa due passi solenni in mezzo ai villani, poi si arresta pettoruto con comica gravità.

ZOR. Chi parla di ventura?
Io sono, io sol l' astrologo
Che sa vedere nell' età futura.

CORO Un zingaro!

ZOR. Garzoni
E fanciulle, vi fate a me d' intorno;
A ciascuno dirò l' indole sua,
Vi mostrerò il destino,
Più chiaro assai del giorno.

(*si accosta ad una fanciulla del Coro, e alzandole il mento e fissandola, così le dice:*)

Un mondo a te prometto
Di sospirosi invano:
In que' begli occhi è detto
Che hai di macigno il cor.

(*lascia la fanciulla, e prende la destra ad un giovinotto, e gliene esamina il palmo*)

Qua, dammi la tua mano:
Il mio veder non falla,
Tu vivi da farfalla
Succhiando a tutti i fior.

TUTTO IL CORO Davver nel segno ei diede!

DONNE La maschera ti ha tolto. (*al giovine cui fu detta la ventura*)

UOMINI Come ti ha letto in volto (*alla fanciulla*)
Del cuor la vanità!

TUTTO IL CORO Nel primo esperimento
S'è procacciata fede.

ZOR. Or dunque a mio talento
Vo' dir la verità.
Ad un mio cenno, a un mio scongiuro
Il vel solleva per me il futuro,
Per me il passato non ha mistero,
Segreti il core dell'uom non ha.
Al soffio magico che il sen m'innonda,
Tutta commovesi la terra e l'onda,
Gli astri, i metalli, le palme arcane
I fati svelanmi d'umanità.

CORO Saresti mago?

ZOR. Eh via!
Vi pare questa mia
Cera da entrare in lega
Con Belzebù?

VICO Ma pure un qualche spirto
A' tuoi comandi avrai?

CORO Parla, ti spiega.

ZOR. Ho uno spirito è ver, ma egli è un folletto
Benefico, gentile,
Che in ira ha più di voi
Ogni ceffo d'inferno.

VICO E come mai
Te lo facesti amico?

ZOR. È questo il mio segreto, e non lo dico:
Ma tu del mio folletto
La sagacia tu pure
Non brami cimentar?
DONNE DEL CORO Sì, sì indovino,
Anche di lui ne parla
UOMINI DEL CORO E di costei
Che gli vedi così sempre vicino.
ZOR. (*prende la mano destra di Vico e di Elisa e le esamina*)
Dunque leggiamo la sorte vostra.
L' uno per l' altro fatti voi siete,
Ma tutte l' ore non saran liete,
O giovanetti, del vostro amor.
Qui v' ha una linea, la quale mostra
Che gelosia già già si appresta
Di qualche serpe della sua testa
A farvi un laccio d' intorno al cor.
ELI. Tu ne minacci d' una ferita,
Che non può farsi nel nostro petto;
Oh, non ci avresti così predetto,
Se ci leggessi ben dentro il cor.
VICO Noi qui giurammo tutta la vita
D' amarci ognora d' amor profondo
Senz' ombra mai, chè nulla al mondo
Ci può distrarre dal nostro amor.
CORO UOM. Contro l' insidia che v' apparecchia
La gelosia, state in difesa;
Quando l' assalto non è sorpresa,
Egual contrasto ci è dato oppor.
CORO DONN. S' anco vi spruzzi pur nell' orecchia
Tutto il suo fiele questa nemica,
Spenderà invano la sua fatica
Se le chiudete le vie del cor.
ZOR. Che non mi diate per or credenza
Non mi sorprende.
CORO Ma il ciel non faccia
Che un dì s' adempia questa minaccia.

ELI. Di questo giorno non temo io, no!
CORO Però consiglio è di prudenza
Lo star in guardia.
ELI. Sai tu che sia (*a Vico*)
Codesta strega di gelosia?
VICO No 'l vo' saper, nè lo saprò.
TUTTI Or ben lasciamo correre
Il tempo come vuole;
Ogni ora che dileguasi
Ne scema l' avvenir.
Vedremo se gli astrologhi
Ci vendono parole,
Ma intanto nessun dubbio
Ne vieti di gioir.
ZOR. Or ben lasciamo correre
Il tempo come vuole.
Ogni ora che dileguasi
Ne scema l' avvenir.
Vedrete se gli astrologhi
Vi vendono parole,
Ma intanto nessun dubbio
Vi tolga di gioir.
(*partono tutti insieme*)

SCENA III.

Il soldato MENICO, in arnese di viaggio, ed il barcajuolo TONIO vengono dalla riva del lago.

MEN. Vi fu dunque regata?
TON. Ed un de' nostri
È il vincitore.
MEN. Io non son giunto in tempo
A goder della gara.
TON. Era bello a vederli;
Bello davvero! S' erano sfidati
I remator più destri
Del lago tutto.

MEN. (*da sè*) Quant' anni son corsi
Da quando vi ho lasciato,
O dolci siti, o povera casetta,
O mia sorella!

TON. (*da sè*) Che ha questo soldato
Che si guarda d' intorno
Così, come volesse
Numerare ogni casa ed ogni pianta?

MEN. (*sempre da sè*) Ma il sogno alfin s' avvera
Dopo sì lunghi affanni;
Ah sì! d' una speranza menzognera
Questi non son gl' inganni.
Pur ti rivedo, o cielo amico,
Vi risaluto, o rive amene;
Ben la conosco per uso antico
L' aura che incontro così mi viene.
È questo il soffio che sopra l' onda
Mi trasportava come una fronda
Quando fanciullo prendea trastullo
Senza una meta di veleggiar.

TON. Siete voi pure di qui nativo?

MEN. Lo sono, amico, lo sono anch' io,
Ma tu vagivi, quando la guerra
Dalla mia terra mi venne a trar.
Ho vissuto da quel giorno
Sotto l' armi vagabondo,
Senza posa trabalzato
Dal pericolo al piacer.
Quanto v' ha di raro al mondo
Ho goduto, ho contemplato,
Ma la gioja del ritorno
Era il solo mio pensier.

TON. Se potessi qualche giorno
Questo mondo io pur veder!

MEN. Il pensiero del ritorno,
Saria il solo tuo pensier. (*partono*)

SCENA IV.

È notte. — La stanzuccia di Elisa. In mezzo vi arde una lucerna sopra un deschetto; appesa in un angolo è la bandiera di Vico. Vi è una finestra che dà sul lago. ELISA è seduta dinanzi ad un naspo di seta.

ELI. Anche di questo giorno così lieto
È calata la notte,
Ed eccomi qui sola!
Tutto volge al tramonto,
Ahi, tutto! Finiranno anche le gioje,
Dell' amor mio? Oh stolta,
Stolta che sono! Del mio Vico sposa
Doman sarò, del giovin più leggiadro,
Del vincitor della regata, e tutte
Mi porteranno invidia le fanciulle,
E sarà la mia vita
Come un bel dì festivo. *(s'ode cantare dal lago)*

VICO Ogni gentil pianeta
Del lago si fa specchio.
Tutta la terra è queta
Come il sereno ciel.

ELI. È la sua voce... che dolcezza! Ancora
Sotto la mia finestra
Vai remigando, o Vico!
(apre la finestra e vi si affaccia, intanto entra il soldato Menico, che fatto un passo nella stanza, si arresta non visto ancora dalla sorella ad udire il seguito della canzone di Vico)

SCENA V.

MENICO, VICO dal lago ed ELISA.

VICO Ma un canto solitario
Ti ferirà l'orecchio:
O bella, ancor sul Lario
Vigila il tuo fedel.

MEN. Elisa!

ELI. Chi mi chiama? Il mio fratello...
(*scostandosi dalla finestra*)
Oh non m' inganno! (*si getta nelle sue braccia*)
MEN. Tu non mi attendevi?
VICO Ah! (*Vico ha veduto dal lago Menico che abbraccia la sua fidanzata, e non ravvisandolo lo crede un rivale*)
MEN. Son di già molt' anni,
O cara Elisa, che viviam divisi.
ELI. Ed ora, ah sì! per sempre
Con noi per sempre.
MEN. Ma non sei tu sola?
Con noi mi dici?
ELI. Ah, tu lo ignori!...
MEN. Il canto
Che testè si sentiva,
Era un canto d' amore?
ELI. (*si riscuote e attonita presta l'orecchio*) Ed è cessato.
Perchè?
MEN. Dalla finestra un giovinotto
Scomparir ti ha veduta. Ma dimani
L' interrotta canzone
Riprenderà.
ELI. (*sorridendo*) No, no, l' ultima volta
È questa...
MEN. Che!
ELI. Dimani
All' altare.
MEN. È possibile!
Ed il felice che vi ti conduce?
ELI. Lo devi indovinare, io non lo dico.
MEN. De' miei prim' anni forse
Qualche compagno? Ah dimmi il nome!
ELI. È Vico.
Lo vedrai come bello s' è fatto,
Ma nell'anima ha il vezzo maggior.
Oh nell'anima è tutto il ritratto,
Di colui che mi stringo sul cor.
(*abbracciando Menico*)

MEN. Lusinghiera! senz' altro già l' amo,
Non può sceglier che bene il tuo cor,
Tu non sei delle stolte che all'amo
Ciecamente si appiglian d' amor.

ELI. E fra quanti più valgon sull'acque,
O fratello, il mio Vico è il primier.
(additandogli la bandiera)

MEN. Ei l' ha vinta?

ELI. Oggi stesso, e gli piacque
Farmen dono.

MEN. È galante davver!
Quel che già prometteva l'attenne:
Ne son lieto.

ELI. Mi sento esultar.

MEN. Ah della sua vittoria
Tutta la gioja io sento!
Amar chi sa la gloria,
Sempre la patria ha in cor!
Affretti imen pietoso
L' istante del contento,
E in abbracciar lo sposo
Rammenta il vincitor.

ELI. Ah della sua vittoria
Tutta la gioja io sento!
Amar chi sa la gloria,
Sempre la patria ha in cor!
Affretti imen pietoso
L' istante del contento,
E fida al caro sposo
Sempre mi trovi amor.
(molte voci gridano dal di fuori)
Apri, Elisa.

MEN. Chi sono?

ELI. Che avvenne!
(va ad aprire ed entra il Coro degl' uomini e delle donne con Zoroastro che ha in mano la sua chitarra)

SCENA VI.

ZOROASTRO, CORO e detti.

CORO Vieni, Elisa, sull'aja a danzar.
Di tue nozze la vigilia
Si vuol chiuder lietamente.
V'è una luna chè il meriggio
È di poco più lucente,
E ne invita dalle stanze
Fuor sull'aja a saltellar.
Questo zingaro le danze
Strimpellando dee guidar.

ELI. Quasi piango di letizia
Per l'amor che mi si mostra,
Voi gioite alla mia gioja
Come fosse pur la vostra;
Cari amici, sol di questo,
Vo' la sorte ora pregar,
Di potervi, ed al più presto,
Ciascheduno ricambiar.

ZOR. Le fanciulle d'Andalusia
Al Fandango m'han chiamato,
Nelle terre della Vistola
Ho la polka suscitato,
I felici d'ogni clima
Han sorriso al mio venir,
E qui pure faccio stima
Di potervi divertir.

MEN. (*a Zor.*) Fra un soldato ed uno zingaro
Che divario in fede mia!
Io gelar fo spesso il sangue,
Tu con teco hai l'allegria,
Ma sarebbe poi d'invidia
Così degno il tuo vagar,
Se il soldato d'ogni insidia
Non guardasse i casolar?

DONNE Ma che fa questo soldato (*piano ad Elisa*)
In tua casa? di'; chi è desso?
ELI. Non l' avete indovinato?
Mio fratello!
DONNE Oh!
ELI. Sì, egli stesso;
Il mio Menico.
TUTTO IL CORO Oh fortuna!
È bellissima davver!
MEN. Non vi sembro dalla luna
Qui caduto!
CORO Oh che piacer!
Ci raddoppia la letizia
Quest' incontro di un amico.
ZOR. Fuori al ballo!
MEN. Dammi il braccio, (*ad Elisa*)
Bella sposa.
ELI. Ed il mio Vico?
MEN. Il frastuono della festa,
Non temere, il chiamerà.
CORO Una notte come questa
Forse mai non si vedrà.

ELI., MEN. *e* ZOR.

Come il nostro diletto asseconda
La fortuna che qui ci ha raccolto!
Su, la musica trilli gioconda,
Splenda a tutti il piacere sul volto,
Finchè il sole non alza la fronte,
Senza requie dobbiamo ballar.
CORO Ogni testa ai pensieri dia sfratto,
Che son germi di broncio e di noja!
Vuolsi aver qualche grillo di matto,
Nel calor della libera gioja,
Fin che l'alba non sale dal monte,
Senza requie dobbiamo ballar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Cortile nella casa di Elisa.

CORO DI DONNE.

I Se n' ebbe alcun indizio?
II Nessuno.
I Che sarà!
Povera Elisa!
II Indagine
Ovunque se ne fa.
I Nel dì che gli si apprestano
Le nozze scomparir!
II Ah! tolga il ciel che debbasi
Qualche malanno udir!
TUTTE Commosso dalle lagrime (*in atto di preghiera*)
Di un' anima fedel,
Sullo smarrito vigila,
A lui soccorri, o ciel.
Se qualche reo proposito
N' ha travïato il cor,
Tu con miglior consiglio
Lo rendi al primo amor.

SCENA II.

ELISA, LUCIA e dette. - Elisa esce dalla casa appoggiata languidamente al braccio di Lucia.

CORO Eccola! Elisa. (*le si fanno incontro*)
ELI. (*mesta*) E Vico? (*nessuna osa rispondere*)
Ohimè! forse nel lago
Andò perduto?

CORO No, chè mai più quete
Non furon quest' acque.
LUC. E legata alla riva la sua barca
Hai tu stessa veduto.
ELI. O Vico, Vico, m' abbandoni!
LUC. Siedi,
Riprendi forza. * Ancora ben uscito
(*la fa sedere sopra un banco di pietra, poi si volge a parlare al Coro)
Non era il sole, ed ella
Già del giovin chiedendo, in ogni dove
Forsennata correva.
ELI. (*a parte*) Povero cor deluso!
Ma come egli ha potuto
Così cangiarsi, che gli feci io mai?
LUC. Spera, Elisa!
ELI. Sì, spero.
Ultimo bene a un travagliato cuore
È la speranza, ed ultimo dolore.
Il giorno che affrettava
Con fervido desio,
Che lieto figurava
Così nel pensier mio,
Sorgeva, ma non splende
Senza vapori il ciel,
Di nuvole tremende
Tutto il coperse un vel.
CORO, LUC. Le nubi svaniranno,
Vedremo il sole uscir.
Tu forse temi un danno
Che non ti dee colpir.
ELI. Da me lunge, infido core,
Speri giorno invan sereno,
Quella fe', che in te vien meno,
Tuo supplizio, ognor sarà.
Torna, o Vico, e teco rieda
Il balen del primo amore,
Torna, e parli a te l' onore,
Se ti è muta la pietà. (*partono*)

SCENA III.

MENICO e CORO DI BARCAJUOLI.

MEN. (*incontrandosi nei barcajuoli*)
Vedeste il perfido, il traditore?
Saprà raggiungerlo il mio furore.
CORO Dell' empio oltraggio la bella Elisa,
Tutti il giuriamo, vendetta avrà.
MEN. Amici all' opra, in voi confido,
Vendetta io voglio, vendetta io grido.
CORO Sol questa voce in cor ci suona
Di sdegno il sangue bollir ci fa.
TUTTI Sì, promettiamo sul nostro onore
Di far vendetta del traditore.
Se le sue tracce qualcun discopre,
Lasciar nol deve posarsi un dì.
D'Elisa il pianto fia vendicato
Sul capo iniquo dello spietato.
Noi volgeremo pensieri ed opre
Contro l'infame che la tradì. (*partono*)

SCENA IV.

Luogo deserto e boscoso.

VICO solo.

Più non mi reggo. Il lungo disastroso
Cammino e il mio dolore,
Enorme peso! mi hanno spenta affatto
Ogni forza... * Oh terribile destino!
(*si adagia sovra un sasso e china la fronte in una mano*)
Son giunto a quel dì che mi pareva
Sorridente aspettarmi
Nell' avvenir, ed ecco la letizia
Che ne colgo! La morte, sì, la morte
Mi sarebbe men dura,
Chè sopportar non puossi
Di questa che mi atterra
Una maggior sventura.

Povero cuor, che spasimo
I giorni tuoi saranno
Deh! perchè non estinguerti
Nel tuo felice inganno?
Amasti con la fede
Del più sentito amore,
E n' hai questa mercede,
O povero mio cor.
(*ricade con la testa china in doloroso silenzio*)

SCENA V.

ZOROASTRO e detto.

ZOR. (*giunge co' suoi arnesi da viaggio e cantarellando*)
Fra il ladro e lo zingaro
V' ha poco divario:
Sì l' uno che l' altro
È scaltro, è falsario,
La vita passando
Fra Bacco ed Amor,
Morendo danzando
In aria talor.
Ma non m' inganno: alcuno
Là seduto è che dorme.
VICO Elisa, ah traditrice!... (*dormendo*)
ZOR. Elisa?... È Vico!
VICO Chi mi chiama? (*si desta*)
ZOR. Son io: deh! torna, amico,
A chi lasciasti in pianto,
A chi muore di duol da te lontano.
VICO Non è ver: quell' infida
Porger io vidi al mio rival la mano.
ZOR. E pensar non potesti
Ch' ella forse un congiunto, un conoscente
Abbracciava in colui?
VICO Fosse un parente? (*riflettendo*)
ZOR. Vieni, vieni e vedrai
Ch' io dissi il ver, che t' ingannasti assai. (*partono*)

SCENA VI.

Piazza come nell'Atto Primo.

CORO DI UOMINI e DONNE che giungono a drappelli dalle Vigne, e recano tralci, ciocche di grappoli e stromenti di musica rusticale.

I La vendemmia è pur lieto lavor.
Benedetto chi l' uve piantò.
II Da quel giorno che il vino sgorgò
Questo mondo si fece miglior.
III Da quel giorno il bisogno cessò;
Viva viva il buon padre Noè.
TUTTI Benedetto chi l' uve ci diè,
Chi pel primo le botti spillò.

(*sopraggiungono altri mascherati e vestiti in strane foggie, che si slanciano a danzare in mezzo ai primi, i quali intanto loro cantano intorno e fanno strillare gli stromenti*)

CORO Qua, ragazzi, accoppiati a danzar.
Dalla libera scelta del cuor,
In un rapido vortice ognor
Vi vedremo sparire e tornar,
Presto scende la nebbia, col gel,
Vola presto l' età del piacer,
De' begli anni si deve goder
E del lucido azzurro del ciel.

(*intanto si avanzano Vico e Zoroastro mascherati, e poco appresso dall' altra parte Menico, tratto innanzi da Tonio, che gli addita cautamente Vico*)

SCENA VII.

VICO, ZOROASTRO, MENICO, TONIO e detti.

MEN. (*passa risolutamente in mezzo a chi danza, e va a strappare la maschera a Vico*)
Giù la maschera!

VICO (*con piglio collerico, tentando ma invano di ritenere la maschera*) Voi chi siete?

CORO (*ravvisando lo sconosciuto*) È Vico!
(*s'interrompono le danze e tutti s'accalcano intorno ai due litiganti*)
MEN. T'ho nelle mani, o traditore. (*afferrando Vico*)
CORO (*a Vico*) Di Elisa
Riconosci il fratello.
VICO Ah! Sì!!
MEN. Sì, desso
Che ti chiede ragione.
VICO Qui voi!
MEN Non t'aspettavi
Questo fiero nemico?
VICO Oh quando, quando
Giungeste voi?
ZOR. (*si batte la fronte coll'atto di chi risovviensi finalmente d'una cosa importante, e risponde precipitoso a Vico:*)
Nell'ora che tu dici
D'aver veduto un uomo
Penetrar nella stanza, ed io balordo
Che non ci avea pensato!
VICO Saria vero!
ZOR. Oh, sì, sì, non v'ha dubbio:
Guarda che bel giudizio
Traevi tu da un'apparenza!
VICO Oh Dio!
CORO Ti spiega
MEN. Parla, parla, sciagurato:
Un infame sospetto
Forse ti aveva...

SCENA ULTIMA.

ELISA, LUCIA, e Detti. - Elisa, si avanza lentamente colla testa china e reggendosi al braccio di Lucia.

CORO (*piano a Vico*) Elisa, eccola, vedi,
Come è languida e smorta.
LUC. Che avviene? Oh!!
ELI. (*alza gli occhi*) Vico? (*fa un balzo verso di lui poi subito dà indietro, e nasconde la faccia nel seno di Lucia*)

ZOR. (*a Vico*) La tua bella sposa
Già più non sembra.
VICO (*supplichevole a Menico*) Per pietà di lei
Se di me non ne avete...
ZOR. (*a Menico*) Orsù narrate,
Dite voi stesso come d'improvviso
Qui ritorno faceste.
MEN. (*a Vico*) Pochi istanti
Prima che tu sparissi, io t'ho sentito
Dalla stanza di Elisa
Cantarellar sul lago.
VICO (*con gran gioja*) Oh ciel, siam salvi!
(*piega un ginocchio dinanzi ad Elisa e le prende affettuosamente la mano*)
CORO Che storia è questa?
ZOR. Dal piacere io sono
Fuori di me!
MEN. Che fa?
ELI. Vico!
VICO Perdono!
Del tuo cuore ho dubitato,
Ma non io colpevol sono,
Ce la impone il nostro fato
Questa prova di dolor,
Sì, mi devi il tuo perdono,
Devi rendermi l'amor
ELI. Io ti parvi un' infedele, (*lo rialza*)
Quanto pianger ne dovesti!
A un cimento ben crudele
Fu provato il nostro amor,
Dalla pena, che mi desti,
Io misuro il tuo dolor.
MEN. (*da sè*) Che sventura ha minacciato
Questi poveri innocenti
E la causa io ne son stato,
Oh capriccio del destin!
Ma chi tutto degli eventi
Si pronostica il cammin?

ZOR. (*al coro*) Nella notte sconosciuto
Penetrare alla sua sposa
Egli Menico ha veduto,
E il credette un seduttor.

CORO Ora intendo sì la cosa,
Poverino, che dolor!

ZOR. Io m'avvenni in lui per caso;
Che piangeva il suo disastro.

MEN. E a tornar l'hai persuaso?

ELI. Io lo devo dunque a te?

CORO Un buon genio, o Zoroastro,
Fra noi giungere ti fe'.

ZOR. Io varco mari e monti,
Nemico d'ogni noja,
Spianar le meste fronti,
È tutto il mio piacer.
Pensate or dunque, amici,
Qual siasi la mia gioja,
Se posso due felici,
Per opra mia veder.

CORO, MENICO, LUCIA, E TONIO
La tua memoria, o zingaro,
Noi serberem vivace,
Della più lieta pace
Ne fosti messagger.

VICO ED ELISA (*abbracciati*)
Ma sul passato un velo
Gettiamo sorridendo,
Il turbinoso cielo
Invano minacciò.
Un duolo abbiam portato
Breve ma pur tremendo;
Ed altro pianto il fato
Richiederci non può.

FINE.

ELENCO

DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

Anna Bolena.
* Attila.
* Adelia.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
* Caterina Howard.
Capuletti.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo.
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo, *ossia la Fiera.*
* Elvina.
* Ester d'Engaddi.
* Giovanna Prima di Napoli.
* Griselda.
Gemma di Wergy.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinfonia.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.
* Leonora.
La Sonnambula.
L'Elisir d'Amore.
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
* Luisella, o la *Cantatrice del Molo di Napoli.*
* La Prova d'un'Opera Seria.
* L'Arrivo del signor zio.
* La Cantante.
* La Favorita.
* La Figlia del Reggimento.
* Lazzarello.
* La Vivandiera per amore.
* L'Uomo del mistero.
* La Villana Contessa.
* L'Osteria d'Andujar.
* Maria, Regina d'Inghilterra.
* Medea.
* Margherita.
* Mignoné Fan-fan.
* Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale.
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Virginia.

NB. *Quegli segnati col* (*) *sono di Proprietà del suddetto Editore.*